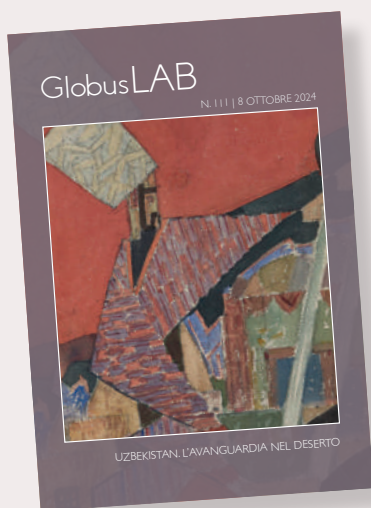


GlobusLAB

N. 111 | 8 OTTOBRE 2024



UZBEKISTAN. L'AVANGUARDIA NEL DESERTO



In copertina: Ruvim (Ilya) Mazel: Dzhigit - Carta, acquerello, matita, 21,2x16,7

Dalla mostra "Uzbekistan. L'Avanguardia nel deserto" - Venezia, Ca' Foscari Esposizioni, 16 aprile 2024 - 29 settembre 2024

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 111 - 8 ottobre 2024

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Roberto Besana, Giancarlo Germanà Bozza,
Maria Grazia Cinti, Teodolinda Coltellaro,
Domenico Conditto, Domenico Piraina, Ilaria Starnino,
Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoggia anche su
Amazon Kindle e Ready





L'AVANGUARDIA NEL DESERTO: UNA STORIA MAI RACCONTATA

La mostra **“Uzbekistan. L’Avanguardia nel deserto”** ha presentato per la prima volta al pubblico italiano e del mondo occidentale una pagina straordinaria e ancora poco nota dell’arte della prima metà del XX sec. Il progetto espositivo, tenutosi nella sede prestigiosa di Ca’ Foscari Esposizioni a Venezia dal 16 aprile al 29 settembre 2024, è stato promosso e sostenuto dalla Fondazione Uzbekistan Cultura e curato da Silvia Burini e Giuseppe Barbieri, direttori del Centro Studi sull’Arte Russa dell’Università Ca’ Foscari Venezia, coadiuvati da un prestigioso comitato scientifico internazionale; ha messo insieme, in un arco cronologico dalla fine dell’Ottocento al 1945, **circa cento opere (soprattutto dipinti su tela e su carta, cui si aggiungono emblematici reperti della tradizione tessile uzbeka) provenienti dal Museo Nazionale di Tashkent e dal Museo Savitsky di Nukus, quello che la stampa internazionale indica da qualche anno, non impropriamente, come “il Louvre del deserto”.**

*Pavel Benkov:
Strada, olio su
tela, 100x99,7 cm*

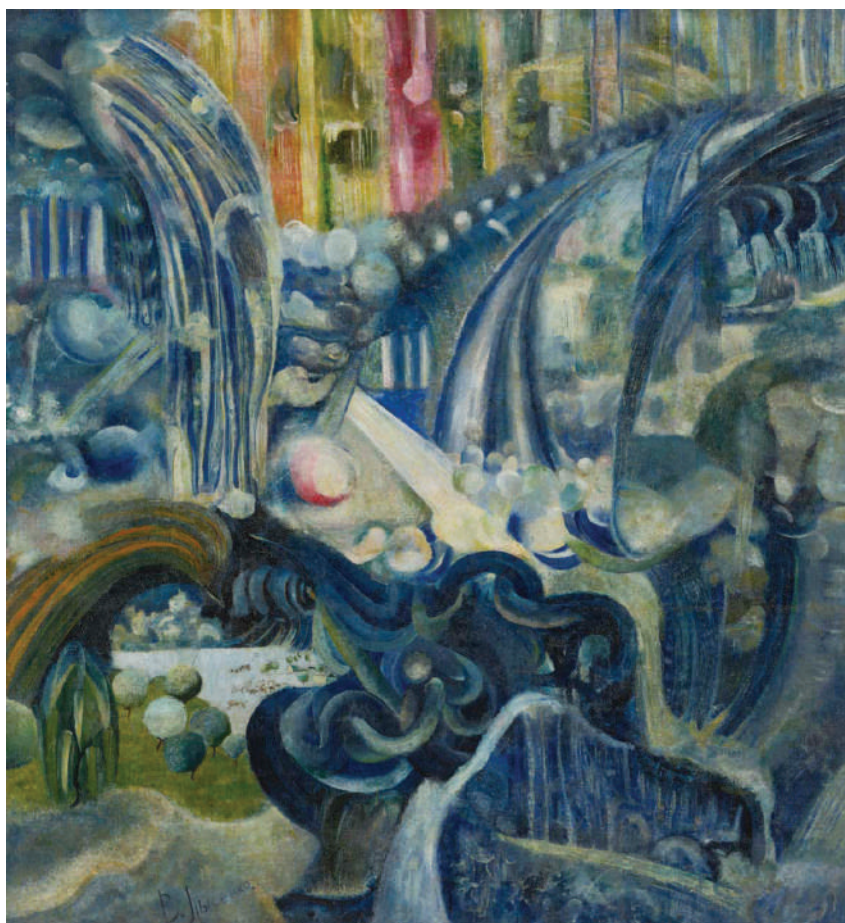
È la prima esposizione nella storia a stabilire delle precise relazioni tra le due più importanti raccolte d'arte del Novecento presenti in Uzbekistan: si tratta di un elemento fondamentale per comprendere la profondità di una vicenda artistica come questa, ma non è l'unica novità della mostra. Finora si era pensato infatti alle opere e agli artisti anche più innovativi che lavorano in Centro Asia nel terzo e quarto decennio del Novecento come a una declinazione periferica e marginale della grande svolta operata nelle capitali russe dal 1898 al 1922 da una straordinaria generazione di artisti (Fal'k, Kandinskij, Ekster, Lentulov, Rodčenko ecc.).

*Rodchenko A.M.:
Piani colorati,
carta, acquerello
39,5x35 cm*

*Pagina seguente:
Ekster A.A.:
natura morta,
Tela, carta,
tecnica mista,
collage 66x61 cm*







Ciò che invece si è potuto osservare è la genesi e il successivo sviluppo di un'autentica scuola nazionale, di una "Avanguardia Orientalis" affascinante e unica. Un risultato straordinario, che è stato possibile ottenere solo affiancando la raccolta del Museo Nazionale di Tashkent (dove già all'inizio degli anni '20 erano presenti importanti capolavori dell'Avanguardia russa, con quella di Nukus: da una parte l'anticipata ricezione di una matrice di grande modernità, che riprende e diffonde anche tutte le esperienze dell'Europa occidentale, dall'altra la sua trasformazione in un linguaggio totalmente originale, multietnico e interdisciplinare.

*Vasily Lysenko:
Potenze terrestri,
olio su tela,
102,2x97 cm*

La mostra ha presentato come sottotitolo “La forma e il simbolo”. Il primo termine rinvia all’influenza esercitata sulla pittura del Centro Asia dall’Avanguardia storica russa mediante le opere in parte inviate a Tashkent, in altra parte raccolte da Savickij a Nukus: una selezione di segni di straordinaria qualità, mai in precedenza inviati fuori dei confini dell’Uzbekistan, tra cui quattro opere di Kandinskij (due olii e due disegni su carta): Lentulov, Maškov, Popova, Rodčenko, Rozanova sono solo alcuni dei protagonisti di uno scenario, quello della nascita dell’astrattismo, da tempo riconosciuto come uno dei fondamenti dell’arte mondiale del Novecento. A queste si è aggiunta un’ampia selezione di opere dell’Avanguardia Orientalis. Sono l’esito di un dialogo culturale e artistico profondissimo: **da una parte le secolari tradizioni delle sete sfavillanti e la raffinata palette delle decorazioni architettoniche che riprendono i colori del cielo e degli scenari naturali, l’incedere degli animali e i suoni di una lunga vicenda musicale; dall’altra l’esigenza non più rinviabile di un codice pittorico nuovo, mai in precedenza sperimentato nell’Oriente islamico.** È proprio questo rapporto ad aver conferito uno spessore simbolico alle opere su tela e su carta esposte.

*Kandinsky V.V.:
Composizione.
1920, olio su tela*







Un dialogo interculturale che ha messo insieme artisti uzbeki, kazaki, armeni, russi d'Oriente, siberiani, quasi tutti formati a Mosca e a Pietrogrado, ma tutti radicati in una terra che scoprono e in cui scelgono di vivere e lavorare. L'Avanguardia Orientalis è pertanto un'Avanguardia inclusiva, di confronto e collaborazioni, di incontri e di comuni ascendenze. È una storia spesso avventurosa, che la mostra di Venezia ha scelto di declinare ponendo su un piano di pari dignità i segni pittorici e grafici e quelli delle arti applicate, con una selezione di manufatti tessili che da una parte rivelano insospettabili consonanze con le moderne frontiere dell'arte, e insieme trasmettono, dall'altra, un patrimonio culturale profondamente simbolico, legato ad antichi culti e a pratiche millenarie.

*Pagina precedente:
Pyotr Fateev:
Lavoro collettivo,
olio su tela,
88,5x71,1 cm*

*In alto: Bala šapan
- chapan per
bambini, tessuto
di cotone,
67,2x97,5 cm*

La rassegna di Ca' Foscari è stata anche l'occasione per richiamare l'attenzione internazionale sulla figura e l'opera di Igor Savickij. La sua leggendaria figura è la base del percorso, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di far conoscere a un pubblico di non solo addetti ai lavori una personalità essenziale per preservare e tramandare molti aspetti, non solo dell'arte del XX sec., ma del complessivo Cultural Heritage dell'Uzbekistan. A lui si deve, nel bel mezzo del deserto nel Karakalpakstan, nella parte nord-occidentale dell'Uzbekistan, la costituzione di una delle più grandi collezioni di arte d'Avanguardia russa nel mondo, seconda in termini di quantità solo a quella del Museo Russo di San Pietroburgo, e pressoché unica testimonianza di uno dei più importanti movimenti artistici della storia russa del XX sec. Archeologo di formazione, pittore per diletto e talento, collezionista per felice ossessione, dalla fine degli anni '50 e fino agli anni '70 del '90 **Savickij ha raccolto a Nukus migliaia di reperti archeologici e manufatti di artigianato e arte popolare della regione, affiancandoli col tempo ad altre molte migliaia di dipinti e di fogli di grafica provenienti dall'Uzbekistan e dall'Unione Sovietica, in una concezione attualissima di "museo sintetico", che la mostra ha ripreso.**

*Djizak. 1970-80.
Suzani – ricamo
per parete. Jizzax*





Savickij ha viaggiato senza sosta per raccogliere migliaia di opere d'arte che nel frattempo erano ormai scomparse anche dall'orizzonte e dalla memoria degli studi: le ha rintracciate negli atelier degli artisti o le ha acquistate da vedove ed eredi, nei "deserti" del rifiuto staliniano e post staliniano per la modernità dell'Avanguardia di inizio Novecento. Ha mantenuto al centro dei suoi interessi le opere degli artisti che avevano vissuto a lavorato nel Turkestan, dove lui stesso era stato evacuato negli anni della Seconda Guerra Mondiale. **Ha fatto rivivere nel deserto di Nukus le radici dell'arte moderna in Uzbekistan.**

*Dall'alto:
Mashkov I.I.:
Natura morta, olio
su tela 51,5x62
cm; Tatevosyan
O.K.: La tenda
della frutta. 1928,
olio su tela 67x85
cm*

A Savickij si deve anche la comprensione e la raccolta di un importante, e pressoché inedito, gruppo di opere, pittoriche e grafiche, del Gruppo Amaravella (il termine, sanscrito, di etimologia incerta, probabilmente relativo a “spazio in espansione”), impegnato, in un breve volgere di anni, tra 1923 e 1928, a tradurre visivamente, nel solco della lezione di Nikolaj Roerich, i nodi cruciali delle teorie cosmiste all’epoca diffuse nel mondo russo. ●

Alexander Sardan: Bozzetto decorativo, carta, tempera, 23,1x32 cm



Novità!

Opera inedita in lingua italiana

Globus
EDIZIONI



Non perdere la tua copia



globusrivista.it/cassiodoro

La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagine, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su info@globusrivista.it



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

e sui profili social



Con Europcar noleggi
auto e furgoni
in tutta Italia
a Catanzaro
proprio, con
nuovi tariffe
dal 10€ al giorno.

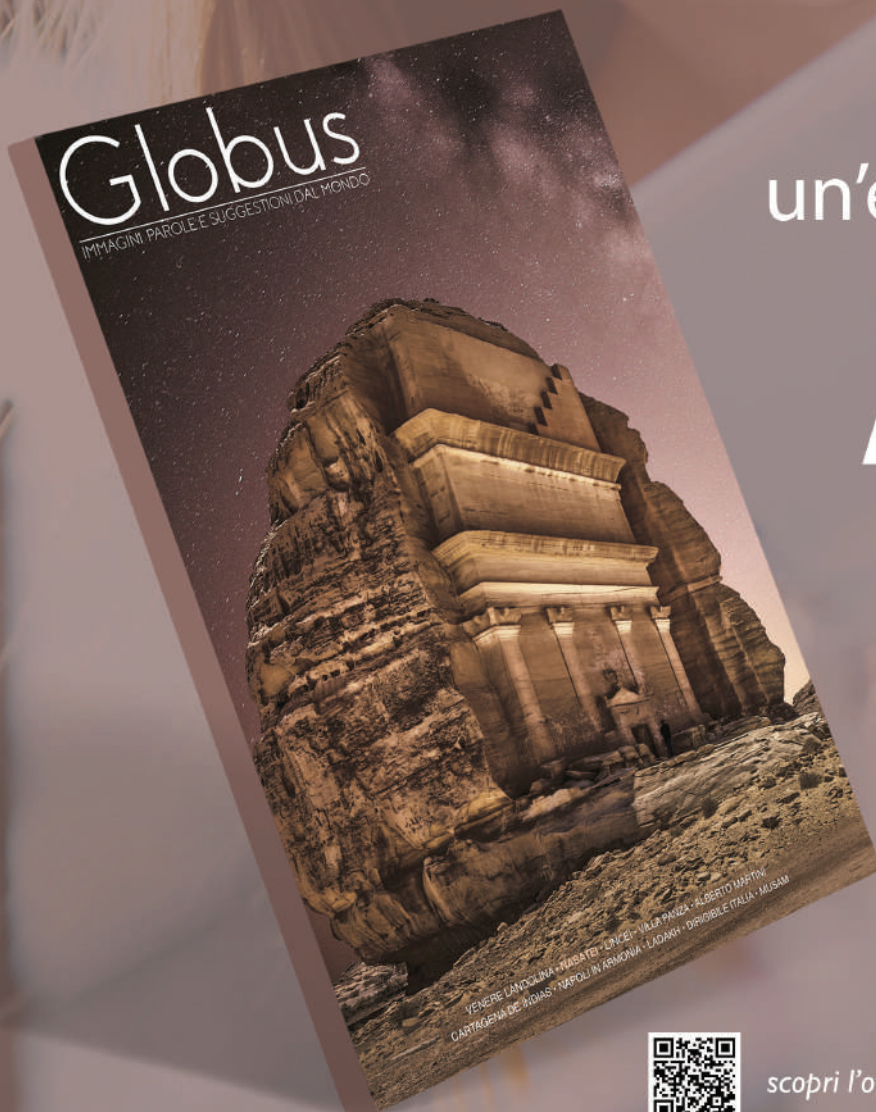
www.globusrivista.it



Lasciati ispirare...
ad ogni numero
un'emozione diversa

ABBONATI

*per non perderne
neanche uno*



scopri l'offerta su <https://www.globusrivista.it/acquista/>

